@bollettinoADAPT, 15 novembre 2013

Le parole del lavoro: un glossario internazionale/2

Berufsausbildung in Germania: quando "formazione professionale" significa cooperazione tra sedi formative Un modello per l'Italia

di Gaia Gioli

Tag: *#FormazioneProfessionale, #Germania, #Italia, #scuola*.

Per comprendere la valenza culturale del concetto di *formazione professionale* in Germania, considerato generalmente come un modello da seguire per l'Italia, vale la pena partire dall'analisi del termine tedesco *Berufsausbildung*, la cui origine linguistico-etimologica costituisce una rappresentazione culturale del concetto molto diversa da quella italiana, con effetti importanti sulla configurazione giuridica delle politiche adottate in materia.

Da un punto di vista etimologico, *Berufsausbildung* unisce in un solo termine le nozioni di lavoro e di formazione. Si tratta infatti di un sostantivo composto da *Beruf* e da *Ausbildung*. *Beruf* richiama la componente del lavoro (la nostra nozione di "professionale"), ma l'etimologia del termine, diversa dal concetto di *Arbeit*, ovvero "lavoro" come strumento di sussistenza, soddisfazione dei bisogni individuali e appagamento esistenziale, ci ricorda il senso dell'attività per cui ci si forma. *Beruf als Berufung*: lavoro come vocazione.

***Ausbildung* è a sua volta frutto della combinazione di un prefisso (*aus*=fuori) e del sostantivo *Bildung* (creazione, da *bilden*: creare, formare, costruire).** Si traduce con "formazione" seppur tale traduzione porti ad un impoverimento dell'espressione. Infatti per la sua composizione, la parola *Ausbildung* racchiude in sé l'idea che, attraverso l'istruzione, il soggetto formato possa estrarre e applicare concretamente quanto ha costruito in termini di conoscenze.

È forse proprio questa la chiave di lettura del sistema tedesco: formazione quale via per la trasformazione delle conoscenze verso la professione a cui si è vocati. Questo pone le basi per un impianto giuridico improntato alla collaborazione tra sistema scolastico e sistema industriale. Si parla infatti di *Duales System (duale Berufsausbildung)* che si caratterizza per l'affiancamento di una componente di formazione scolastica ed una di lavoro, cui si può accedere indipendentemente dal tipo di diploma (per comprendere il collegamento che il *Duales System* realizza tra mondo dello studio e del lavoro si veda H. ERTL, P. F. E. SLOANE, *The German Training System and the World of Work: The Transfer Potential of the Lernfeldkonzept*, University of Hamburg, Hamburg, 2004, consultabile in *http://www.bwpat.de/7eu/ertl_sloane_de_bwpat7.pdf*).

Infatti, come indicato dalla normativa federale tedesca, la *Berufsausbildung* ha come obiettivo quello di trasmettere competenze necessarie e, contemporaneamente permettere ai giovani di entrare direttamente in contatto con il mondo del lavoro (articolo 1, BBiG - Berufsbildungsgesetz).

Questo sistema si differenzia da altri modelli europei – compreso quello italiano – per la netta complementarietà dei compiti condivisi tra scuole professionali, ove si acquisiscono competenze di base, trasversali e tecniche, e imprese che si impegnano a trasmettere abilità di taglio operativo, organizzativo e gestionale ai giovani (sul punto si veda M. S. Lodovici, R. Semenza, *Le politiche per l'occupazione dei giovani: un confronto europeo*, in C. Dell'Aringa, T. Treu, *Giovani senza futuro*?, Il Mulino, 2012, 349-364). I due partner (impresa e scuola) erogano la formazione in base ad un programma di formazione complementare, realizzato in funzione delle competenze caratterizzanti la professione che il giovane andrà a svolgere al termine del percorso di formazione duale.

Ogni percorso formativo, infatti, corrisponde ad uno specifico profilo professionale. Significativo in tal senso che l'articolo 1, comma 3 della BBiG definisca la formazione professionale come l'attività formativa necessaria per l'esercizio di una attività professionale qualificata, da svolgersi presso imprese, istituzioni che forniscono un servizio pubblico, studi professionali, scuole o all'estero, collaborando secondo il principio della *Lernortkooperation* (letteralmente: cooperazione tra sedi formative) individuato dall'articolo 2, comma 2 BBiG, dove coesistenza di integrazione e distinzione tra le attività formative svolte da scuola e azienda è alla base del sistema.

Nel nostro Paese, diversamente, la nozione di formazione professionale non implica automaticamente complementarietà e cooperazione. L'istruzione professionale si è, nel tempo, trasformata in un "parcheggio", un percorso scolastico di serie B. Per rilanciare la formazione professionale e l'alternanza tra scuola e lavoro, è intervenuta la Legge n. 104/2013 che, sul modello tedesco, pone l'accento sulla centralità della convenzione tra azienda, scuola o università, contribuendo a legittimare questo processo e a dare struttura e visione ai soggetti coinvolti. Per fare ciò si fa leva su istituti giuridici, come l'apprendistato di alta formazione di cui all'articolo 5 del Testo Unico del 2011, già esistenti, ma scarsamente utilizzati. Si introduce anche la sperimentazione di periodi in azienda per gli studenti delle scuole secondarie.

Ma l'impianto concettuale che ruota in maniera naturale attorno al termine *Berufsausbildung* non forma ancora parte integrante del sostrato culturale della nozione di "formazione professionale" in Italia. Segno che il nostro Paese continua a caratterizzarsi per una amovibilità culturale che impedisce sostanziali modifiche al sistema di istruzione e formazione nazionale. La speranza è che questa volta l'integrazione tra istituzioni scolastiche e imprese non sia solo formale.

Gaia Gioli
Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo

@GaiaGioli